

UFFICIO DECANALE DI ASSISTENZA

BOLLETTINO DI INFORMAZIONE

L'UFFICIO DECANALE DI ASSISTENZA,
SITO IN SEVESO IN VIA ARESE, È
APERTO TUTTI I GIORNI FERALI

ORARIO

MATTINO: 9 - 12

POMERIGGIO: 16 - 19

CONSULTORI:

DESIO: presso IL CENTRO è aperto tutti i giorni
(escluso domenica) dalle ore 14 alle ore 15
tel. 68880

BARLASSINA: in V.le Piave n.15 - è aperto il
mercoledì dalle ore 15
tel. 562267

COME SI SONO MOSSI I CRISTIANI

Momenti e situazioni come quelli che si sono creati in seguito alla nube tossica, mettono alla prova la consapevolezza e la generosità con cui il popolo cristiano si assume problemi, dà giudizi, offre indicazioni. Siamo coscienti della concretezza richiestaci e soprattutto dei valori che sono in gioco, quali la difesa della vita, minacciata in questo momento dai facili aborti; il problema educativo, che non troverà certo una soluzione automatica nel progetto di un ipotetico tempo pieno; il lavoro e l'abitazione senza i quali la vita sarebbe sottoposta a tensione e instabilità.

Per affrontare insieme questi problemi il Decanato ha costituito uno strumento, l'UFFICIO DECANALE DI ASSISTENZA E COORDINAMENTO, nello sforzo di coordinare la presenza delle varie comunità parrocchiali, anche quelle non direttamente colpite, cui è richiesta una generosa disponibilità.

L'UFFICIO DECANALE DI ASSISTENZA E COORDINAMENTO si propone di:

- affrontare i problemi della salute e della maternità coordinandosi con i consultori di ispirazione cristiana ed esprimendo proposte in sede politico-amministrativa;
- tenere rapporti costanti con la gente sfollata ed una presenza solidale con i bambini nelle colonie;
- offrire una consulenza ai lavoratori delle varie categorie per una sollecita ripresa delle attività lavorative.

PER QUESTO ABBIAMO CHIESTO A TUTTI:

La ripresa viva e consapevole del proprio essere cristiani per acquistare una capacità di presenza qualificata e concreta nella vita sociale.

La disponibilità di tempo per contribuire ad un funzionamento autenticamente popolare delle strutture, dei compiti e delle iniziative dell'ufficio decanale.

La ricerca e l'offerta di locali ed appartamenti disponibili da subito, atti ad accogliere nuclei familiari attualmente sfollati.

La preparazione di strutture e di persone che generosamente si offrono per accogliere i bambini cui è stato consigliato l'allontanamento diurno dalle zone a basso inquinamento e per affrontare qualsiasi bisogno della infanzia colpita dalla calamità della nube tossica.

Il Decanato HA CREATO QUESTO STRUMENTO PER ESPRIMERE LA SOLIDARIETA' E LA CONCEZIONE CRISTIANA DELLA VITA. QUESTO STRUMENTO NON INTENDE DELEGARE AD ALCUNI LA SOLUZIONE DEI PROBLEMI COMUNI, MA CREARE LE CONDIZIONI PERCHE' POSSANO ESSERE GESTITI CON LA PARTECIPAZIONE DI TUTTI.

SALUTE

A leggere i giornali, sentire le femministe o i cosiddetti progressisti, sembra che tutto ormai si riduca al problema dell'aborto. L'aborto è il tema all'ordine del giorno: a noi sembra invece che il tema vero sia una società che riduce tutto a merce ed il segno drammatico di tutto questo è una grave disgregazione sociale. Allora lavorare veramente per la salute è darci da fare per rimettere insieme una solidarietà di persone. E' solo se si riuscirà a ridare vita ad una solidale amicizia tra la gente che si potrà lavorare per scoprire le situazioni di nocività laddove si abita, si lavora e quindi andare realmente alla radice delle cause della malattia. Se non ci impegnamo in questo senso ci troveremo sempre a tentare di riparare con interventi di emergenza a gravi situazioni ormai avvenute.

ABITAZIONE

La vita a Seveso deve riprendere. La gente non può vivere per mesi in "anonimi" se pur ricchi motels, lontana dalle sue case e dai rapporti normali con quanti conosce. E' a Seveso che la gente deve ritornare a vivere.

- La Comunità ecclesiale è impegnata a cedere e a reperire appartamenti e locali da mettere a disposizione perchè ciò avvenga.
- Riteniamo inoltre che qualsiasi proposta di sistemazione definitiva non debba negare i bisogni reali (e non solo materiali) degli sfollati; che non risulti cioè, ancora una volta, una soluzione verticistica, attuata da esigenze di equilibri politici.

LAVORO

Noi vogliamo che l'attività produttiva venga ripresa al più presto possibile. Siamo convinti del valore del patrimonio sociale e produttivo delle tradizioni artigianali: questo non può e non deve finire! Ci muoviamo per questi obiettivi:

- reperimento di laboratori in zona
- adozione di un certificato Sanitario di "Zona indenne" per i clienti degli operatori esterni alle zone A e B che lo richiedano
- richieste alle autorità competenti di trasporti e mensse per superare il disagio creato dalla divisione in due zone del paese.
- suggeriamo agli artigiani la possibilità di usufruire di mezzi già sperimentati per l'accesso al credito agevolato, attraverso cioè la partecipazione a cooperative di garanzie di credito e attraverso i presidi cooperativi previsti dalla legge regionale n.17.

SCUOLA

Per quanto riguarda il problema educativo riteniamo essenziale la ricostruzione del nucleo familiare, perchè la famiglia è la prima e diretta responsabile della crescita dei figli. L'istituzione-scuola e le autorità competenti devono tener conto dei tentativi già in atto a partire dalla responsabilità vissuta tra famiglie, insegnanti, parrocchia e di quanti desiderano realizzare una presenza viva nel mondo della scuola.

Questo significa:

- NO ad una educazione delegata ai "tecnici della scuola"
- SI ad un rapporto scuola-famiglia che sia vissuto su un piano di comune e solidale responsabilità.
- Che ci sia la garanzia di un reale pluralismo nella scuola pubblica.

La proposta di tempo pieno che le autorità vogliono fare se da una parte risponde ad una misura di sicurezza; dall'altra obbliga i bambini a stare lontani dalla famiglia e dal tipo di educazione che essa vuole dare. Questo per noi è un problema su cui intendiamo aprire un dibattito che offra orientamenti qualificati.

N.B.: La diocesi ha poi messo a disposizione del bisogno educativo il Seminario di S. Pietro, quale struttura pertinente ad un servizio sociale così decisivo per la comunità civile.

SUL PROBLEMA ABORTO

DATI CONSULTORIO AL 13-8-76

- Numero gestanti visitate = 344
- gestanti entro le prime 15 settimane = 149
- gestanti dopo le 15 settimane = 195
- paesi di provenienza:

Seveso	47	donne
Cesano	61	" " "
Meda	25	" " "
Desio	27	" " "
Varedo	27	" " "
Barlassina	27	" " "
Seregno	14	" " "
Altri Paesi	138	" " "

- Persone che si sono rivolte al consultorio per contraccezione = 41

ALTRI DATI

- 15 donne "Hanno chiesto di abortire"
- 3 donne hanno già subito l'intervento per l'interruzione di gravidanza
- Altre 6 sono entrate (17/8/76) in Mangiagalli per essere sottoposte allo stesso intervento

Due parole a commento di questi dati:

Innanzitutto si può vedere come le donne che si sono ri-

volte al consultorio (ma era davvero un consultorio e non piuttosto un ambulatorio?) provengono da un'area assai vasta. Sono arrivate donne da Arese, da Milano, addirittura da Bergamo. A noi va bene che le donne si rivolgano al consultorio, non ci va bene che i numeri siano usati per gettare fumo negli occhi della gente, per aumentare in modo falso le dimensioni di un problema già grave di per sé. A questo proposito bisogna ricordare che tra le persone evacuate le donne in attesa di figli sono 5. E allora perchè "certi" giornali hanno parlato di 100 donne a grave rischio? A chi serve aumentare il terrore della gente? Un'altra osservazione: le donne giungevano al consultorio veramente terrorizzate (grazie all'informazione "corretta" dei giornali) ma; specie nei primi giorni trovavano dei medici che sapevano mettere un pò di ordine nella testa delle donne? A noi pare proprio di no! Scrivere in rosso col pennarello in fondo a un foglio bianco "RISCHIO" a caratteri cubitali, non era certo un modo corretto per far decidere davvero "liberamente" le donne. La gente di Seveso non vuole un consultorio monopolizzato da un gruppo di persone che portano avanti le loro idee sulla pelle degli altri. Se il consultorio è "pubblico" deve tenere conto della mentalità e della matrice culturale della maggior parte delle persone a cui il consultorio è rivolto. Altrimenti è violenza!

DAL DISCORSO DELL'ARCIVESCOVO DI MILANO CARDINALE GIOVANNI COLOMBO DUOMO DOMENICA 15-8-76

"... Accresce poi la nostra amarezza il proliferare della violenza criminale che insanguina troppo spesso le nostre città. La vita non ha dunque più valore per farne uno strazio così vasto e così crudele?

A questo sacrilego spregio della vita umana non si pone rimedio con l'aborto direttamente voluto come fine o mezzo, quale si sta purtroppo effettuando anche vicino a noi. Pensiamo che l'aborto volontario non è segno di progresso civile. E' infatti questione antica che ricorre con maggior veemenza nei momenti storici e negli ambienti in cui predomina una cultura materialistica e consumistica, impermeabile ai valori del Vangelo.

La Chiesa fin dai suoi inizi, mossa dall'amore di Dio e dall'amore dell'uomo, ha sempre pronunciato sull'aborto un giudizio di condanna morale, nè può mutare la sentenza che essa ritiene fondata nella verità di principi cristiani e umani. La posizione chiara e ferma della Chiesa certo non è sempre facile. Cristo non ci ha mai detto che la sua sequela è comoda e permissiva, tuttavia bisogna riflettere prima di giudicarla impietosa. La pietà non va in senso unico: deve abbracciare la madre nel presente e anche nel futuro, ma non deve escludere la vita innocente e indifesa che viene ingiustamente soppressa. Giudice delle coscienze e delle loro libere e responsabili scelte è solo Dio: tale ambito deve restare a Lui riservato. Compito del Vescovo non è giudicare le coscienze ma formarle nella luce del Vangelo e della tradizione vivente della Chiesa. Da parte nostra non possiamo ignorare di essere un indegno, ma autentico successore di quegli Apostoli che alle intimidazioni e alle minacce di chi voleva costringerli al silenzio rispondevano: "Noi non possiamo tacere" (At. 4, 20). La grazia di Dio ci infonde la forza di ripetere con loro: "Noi non possiamo tacere". Lo esigono la fedeltà alla nostra missione e il bene di ogni uomo; esortiamo ancora una volta le nostre comunità cristiane perchè con la preghiera, con l'affetto, con la disponibilità generosa, con ogni iniziativa utile e concreta, siano vicine ai fratelli della zona colpita dalla nube. Dobbiamo tutti sentirci impegnati a rendere meno dura e più breve la loro pena".